

La ricerca. Gli universitari: più servizi di welfare studentesco

SOFIA ROSSI

E esplorare le nuove frontiere del diritto allo studio per capire di cosa hanno bisogno i ragazzi che studiano in sede o che sono costretti a cambiare città per laurearsi. E valutare se l'università è davvero in grado di supportare i propri studenti dalla formazione fino all'inserimento al lavoro. Di tutto questo si è parlato ieri nell'aula magna dell'Università Cattolica durante la giornata, organizzata da Educatt (l'ente per il diritto allo studio universitario della Cattolica), per presentare l'esito delle ricerche avviate nell'ambito del progetto "Wise".

Finanziata dall'Unione europea a supporto del programma Erasmus+, l'indagine "Welfare for Improved Social Dimension of Education" ha misurato il benessere studentesco, sviluppando una metodologia di valutazione multidimensionale che ha coinvolto un totale di 126mila universitari in Italia, Croazia, Finlandia e Polonia. A rispondere all'appello lanciato da "Wise" in Italia sono i 4.709 studenti delle sedi di Milano, Brescia, Pia-

cenza e Roma della Cattolica. Dal test è emerso che i maggiori bisogni dei ragazzi restano quelli inerenti alla cosiddetta area finanziaria: gli universitari chiedono più aiuti all'università per far fronte al costo della vita fuori sede, più borse di studio e la possibilità di avere una ristorazione scolastica a tariffe vantaggiose e la presenza di aree in cui sia possibile consumare i pasti preparati da casa. L'altro ambito di maggior preoccupazione, e quindi di richiesta di servizi aggiuntivi, riguarda invece la fase dell'uscita dal mondo universitario. Anche in questo frangente gli studenti chiedono un maggior accompagnamento da parte delle istituzioni scolastiche per avviarsi nel mondo del lavoro. Sulla base dei dati riferiti, Educatt ha quindi avviato una sperimentazione implementando 11 nuovi per testare, con una seconda indagine sul campo, la reazione degli studenti che hanno utilizzato almeno uno di questi. Fra le aree di implementazione, l'apertura dell'area mensa per studiare di pomeriggio, la creazione sia di un apposito spazio in cui gli studenti

hanno la possibilità di consumare pasti veloci in loco o con servizio di take away, sia di un'area dedicata agli studenti che decidono di provvedere al pranzo in modo autonomo, 400 nuove borse di studio, percorsi di educazione alla sostenibilità, consulenza psicologica, piattaforme per reperire alloggi privati a prezzi interessanti e facilitazioni per accedere alle strutture sportive all'interno dell'ateneo.

Interessante notare che tutti i servizi che rinforzano le aree tradizionali del welfare sono stati accolti positivamente dai ragazzi, mentre altri decisamente più innovativi hanno avuto un impatto limitato sul livello di soddisfazione degli studenti.

«L'intenzione di "Wise" – ha commentato il rettore Franco Anelli, illustrando in apertura dei lavori come negli anni il ruolo dell'Università sia molto cambiato – è stata quella di promuovere una evoluzione del concetto di diritto allo studio. Solo così saremo infatti in grado di garantire una offerta da parte degli enti universitari di servizi sempre più centrati sui reali bisogni degli studenti».

Indagine della Cattolica su 4.700 iscritti in tutta Italia. I maggiori bisogni sono di natura economica, ma emergono anche richieste di accompagnamento nel mondo del lavoro



A L'Università Cattolica del Sacro Cuore